

ASCOLTA

Pro Reg. S. B. n. 9825. AUSCULTA o Fili præcepta Magistri et admonitionem Pii Patris efficaciter comple



PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI DELLA BADIA DI CAVA (SALERNO)

C'ERA UNA VOLTA

del Rev.mo P. Abate
D. Fausto M. Mezza

A chi non piace una favola? Piace a tutti, piccoli e grandi, e forse più ai grandi che ai piccoli. La favola, col suo fondo di fantasia e di poesia, ci porta in un mondo migliore, dove i nostri insopportabili istinti di bontà e di giustizia restano soddisfatti ed appagati. I bambini ascoltano la favola estatici, con la bocca semiaperta, e ci si trovano a loro agio, perché è il loro mondo, il mondo della loro vita reale d'ogni giorno, quello del quale parlottano di continuo coi loro balocchi. Gli adulti si lasciano sommerso essi pure nel delizioso clima fiabesco e dicono con rimpianto: Peccato che il mondo vero non sia così!

Ma chi lo dice che il mondo vero non sia così? Il mondo, non vero ma verissimo, quello che Dio ha fatto con la creazione ed ha rifatto con l'Incarnazione del Divin Verbo, è la più adorabile di tutte le fiabe. I bambini, con la loro battesimale innocenza, afferrano subito questi due meravigliosi racconti: i grandi no, li afferrano a stento e mai com-

★ ★ ★

Il mistero
del Natale
nell'arte
del Cinese
Lu Hung Nien

pletamente, perché pretendono entrarvi col bagaglio della loro ragione e mettere conto a Dio, che dovrebbe giustificarsi e spiegare per filo e per segno perché ha fatto questo e come mai ha fatto quest'altro. E invece no, la trascendenza della favola divina sta proprio qui: che supera gli angusti limiti della povera nostra ragione. I libri Santi ci presentano così i due racconti fondamentali dell'opera di Dio, Creazione ed Incarnazione, ce li presentano con la freschezza quasi infantile di una favola: C'era una volta ... C'era una volta Dio che creava: « In principio creavit Deus

coelum et terram ». C'era una volta, da sempre, il divin Verbo: « In principio erat Verbum ».

Lasciamo stare per un momento il primo racconto, la Creazione; ma quello dell'Incarnazione vogliamo finalmente leggerlo, meditarlo, approfondirlo e soprattutto farlo sentire ai nostri bambini? Finiamola una buona volta con questa balordaggine di Babbo Natale. I miei genitori — Dio li benedica dove stanno — non ci hanno mai trattati da sciocchi con queste baggianate. Oggi il nostro preteso cristianesimo si va trasformando in una specie di parodia, di sapore



carnevalesco. Sarei curioso di sapere se certi genitori, se molti genitori, se troppi genitori si astengono dal far sentire ai loro bambini l'autentico racconto di Natale, (quello, per intenderci, che comincia con l'annuncio dell'Angelo a Maria) perchè essi per primi non lo sanno, o perchè lo ritengono meno interessante delle scemenze di Babbo Natale. Vuoi vedere che anche il Natale è entrato nelle estrosità melmose della « morale svedese »? Tutto può essere.

Ma io ritengo che i miei affezionati lettori siano tutti cristiani e di buona lega. Mi sarà permesso, spero, rivolgere loro una paterna e fraterna esortazione. Sentite, cari, festeggiate pure il Natale more solito, con sparatorie, baldoria e relativa mangiatoria; piantate pure l'albero in salotto coi ricchi donativi, che sono d'obbligo alla spensieratezza spendereccia natalizia (specie di miracolo economico, che si verifica tutti gli anni); ma, per carità, non dimenticate il grande mistero cristiano, non perdetevi di vista la Natività di Gesù, che ha ispirato l'estro, il genio, l'arte di tutti i tempi, e soprattutto ha ispirato la fede di tutti i credenti di tutti i secoli. Non fate che tutto si riduca ad una Messa, ascoltata frettolosamente, come quella di ogni domenica. E — di questo dovete farvene uno scrupolo — non private i vostri bambini, figli o nipotini che siano, del grande racconto, della più meravigliosa di tutte le favole: C'era una volta nella città di Nazaret una fanciulla che si chiamava Maria... E poi il disgraziato viaggio a Betlem, e la Natività nella grotta, e il canto degli Angeli, e i pastori, e i magi, e gli avvenimenti fiorranno l'uno dall'altro. E vedrete i piccoli con quale commosso raccoglimento vi staranno a sentire. Altro che cartoni animati senza nè capo nè coda!

E un'altra cosa vedrete: che non solo i bimbi, ma che i grandi seguiranno pensosi quel racconto, ormai dimenticato e come sommerso da tante sciocchezze. E invece: «Se non diverrete come bambini, non entrerete nel regno dei cieli».

Si si, ritorniamo all'antica favola, la meravigliosa favola, composta da Dio: C'era una volta

l'Abate

Cordiali Auguri

ai benevoli lettori

Benemerenze di Ex alunni

L'opera di Carmine Giordano per le Biblioteche Avallone e Comunale di Cava dei Tirreni

E' noto che nella città di Cava, oltre alla importante biblioteca della Badia, v'è un'altra biblioteca pubblica, la « Avallone », fondata dal Canonico Aniello



Il Comm. CARMINE GIORDANO

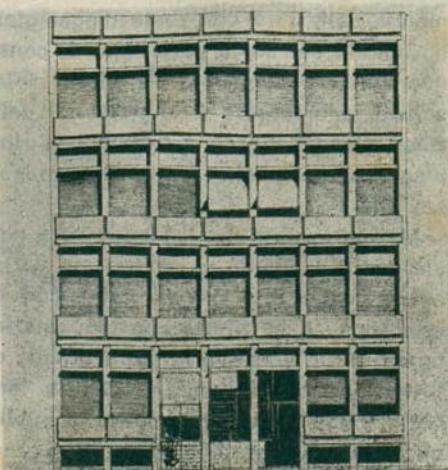
Avallone ed eretta in Ente morale con decreto del 1º febbraio 1885. Ma è parimente noto che, morto il fondatore nel 1903, la biblioteca ha dovuto subire un lungo periodo di decadenza e di inattività, quasi mezzo secolo, a causa delle continue svalutazioni, fino all'annullamento, del suo capitale costituito a norma di legge in titoli dello Stato.

Nel 1951, con l'assunzione del nuovo direttore, comm. Carmine Giordano, aveva inizio una nuova fase di rinascita e di potenziamento mediante il concorso del Ministero e del Comune di Cava, e più tardi della Amministrazione Provinciale, ma soprattutto con l'apporto decisivo del direttore stesso che assumeva su di sè, essendo inadeguati i contributi, l'onere di provvedere alle dure e inderogabili necessità della biblioteca. Tale periodo di ascesa ha trovato la sua conclusione nel recente decreto del Presidente della Repubblica, con il quale è stato sancito il trasferimento di tutto il

patrimonio immobile e bibliografico al Comune di Cava.

Con tale decreto, al posto dei normali contributi, insufficienti, come si è detto, sia per assumere e pagare convenientemente il personale, sia per fare acquisti di opere, vengono ora assicurate alla biblioteca tutte le somme necessarie al suo regolare funzionamento. L'assegnazione di queste somme sul bilancio pubblico trova larghissimo compenso nell'accrescimento del patrimonio comunale, quale risulta dal complesso bibliografico già imponente all'atto della fondazione, e arricchito poi di moderne e importanti opere scientifiche fatte affluire da ogni parte in biblioteca in questi sedici anni di costante rinnovamento.

V'è da ricordare altresì un'altra biblioteca pubblica, la « Comunale », istituita con legge del 1860 e duramente colpita dai violenti bombardamenti durante lo ultimo conflitto mondiale. I volumi che fu possibile salvare dalle macerie, ridotti a brandelli, furono trasferiti nel 1951 nella sede della Avallone, dando luogo così alla riunione delle due biblioteche, ma lasciando separati i patrimoni e le funzioni. Per restaurare, inventariare, classificare e schedare questi volumi sono occorsi quindici anni di tenace e sfibrante lavoro eseguito con scarsi mezzi e quasi senza personale.



Il progetto della nuova Biblioteca

In conseguenza del citato decreto che ha sanzionato il passaggio della proprietà al Comune, sono cessati i motivi della separazione patrimoniale e si è proceduto quindi alla fusione delle due biblioteche in un unico complesso bibliografico di trenta mila volumi sotto la denominazione: «Biblioteca Comunale Can. Aniello Avallone».

Dai documenti ufficiali è risultato che nel 1938, essendo già evidente a quel tempo lo stato di indigenza e di paralisi della Avallone, l'Amministrazione podestarile dell'epoca deliberò, e la Prefettura approvò, la fusione delle due biblioteche. Ma gli atti amministrativi invece di proseguire nel loro legale cammino per giungere al decreto reale, non furono portati a compimento, e la fusione che si proponeva di risolvere il problema finanziario della biblioteca, rimase un pio desiderio di quell'amministratore.

Da queste brevi note che rievocano la nascita e la vita delle due biblioteche, e le loro liete e tristi vicende, emerge la figura nobilissima del fondatore, il Canonico Aniello Avallone, il quale, or sono ottant'anni, provvide con i propri mezzi alla costruzione e all'acquisto delle opere, nonché al capitale in titoli dello Stato necessario per assicurare il pubblico perpetuo godimento gratuito della biblioteca. Nacque in tal modo un eccellente fondo bibliografico, completo di tutti i classici italiani, latini e greci, ben dotato di opere storiche, filosofiche e di cultura varia, oltre che di materie ecclesiastiche e teologiche. Su questo fondo, rimasto fermo pe-

rò per cinquant'anni dopo la morte del fondatore, si è poi, dal 1951, intensamente lavorato per colmare la grave e lunga lacuna mediante l'accesso continuo di opere scientifiche dei migliori autori italiani e stranieri, e si è creata così una biblioteca moderna utile per tutte le discipline universitarie e per i laureati, ben quotata fra le più aggiornate biblioteche della nostra regione campana.

L'Amministrazione Comunale di Cava, presieduta dal sindaco Abbrosio, ha già deliberato la costruzione e il finanziamento di un nuovo edificio, quale sede più ampia e più decorosa della biblioteca, su progetto redatto dall'ing. Rossi e approvato dal Ministero. Esso sorgerà nella stessa zona ove nacque ottant'anni or sono la biblioteca del Can. Avallone, su quattro piani, con sale di lettura, di consultazione e di deposito delle opere, e con una capacità ricettiva quasi doppia del numero attuale dei volumi in previsione dei futuri sviluppi della biblioteca stessa.



Busto del Canonico Avallone

L'Italia non fu atea!

In Sardegna, nel corso di una polemica politica, venne testé diffuso un manifesto della Sezione Mazziniana Socialista di Cagliari. C'era stampato il ritratto di Giuseppe Mazzini e sotto appariva la didascalia: *Mazzini fu l'Italia atea, l'Italia del «libero pensiero», l'Italia insorta contro la Chiesa, contro i Preti, contro il Papato.*

Ah, se il ritratto avesse potuto aver voce!

Agli atei della Sezione Mazziniana Socialista avrebbe potuto dire ciò che Mazzini disse: — *Il primo ateo fu senza dubbio un uomo che aveva celato un delitto.*

Ai liberi pensatori avrebbe potuto ripetere le parole di condanna da Mazzini proferite nel 1866, al sorgere delle prime associazioni di «libero pensiero»: — *A me l'ateismo riesce inintelligibile e parmi un avvelenamento parziale dell'intelletto.*

Ai senza Dio avrebbe potuto replicare alla lettera: — *Senza Dio non intendo Progresso, Dovere, Martirio. Senza Dio non avrei avuto ombra di fede nell'opera mia e forse l'avrei interrotta con il suicidio.*

Ai anarchici avrebbe potuto riaffermare il principio dell'autorità: dell'autorità che si riconosce in Dio, dichiarando che: *la forma ideale del governo è la teocrazia popolare, in quanto che Dio ha modo di scegliere gli esseri che dovranno guidare i popoli.*

Ai liberali avrebbe potuto ricordare che: *la sovranità non è in noi, ma in Dio. Noi fonderemo un governo unico in Europa che distruggerà l'assurdo fra il temporale e lo spirituale.*

Ai socialisti avrebbe potuto rievocare la fiera opposizione di lui alla Associazione Internazionale dei Lavoratori — quell'opposizione che esasperò il dissidio fra Mazzini e Garibaldi, quando questi aderì alla Prima Internazionale.

Ai comunisti avrebbe potuto rammentare le espressioni di rampogna ad essi già rivolte, «non solo perché fautori di ateismo e materialismo, ma perché avversi alla Famiglia, alla Patria, e negatori del diritto di proprietà». La negazione — Mazzini affermava — *di ogni proprietà individuale guida all'anarchia e alla impotenza... L'abolizione della proprietà individuale e la sostituzione della proprietà collettiva sopprimerebbero ogni stimolo a dare il più alto valore possibile alla produzione e sopprimerebbero la libertà del lavoro.* Antagonismi, questi, che esplodono, com'è noto, fra Karl Marx e Mazzini in rotta completa, sino al reciproco disprezzo, alla vicendevole ingiuria.

E' vero. Gli ascritti alla Sezione Mazziniana Socialista di Cagliari potrebbero riportare i noti pensieri di Mazzini sulla fine del Papato — «forma logora, serbata ancora per qualche tempo agli amatori d'antichità» — e sulla Chiesa — ch'egli definì «una chimera e una impostura».

Ma qui Mazzini fu in contraddizione con la storia: il Papato non è finito.



L'attuale sede della Biblioteca Avallone

UN CENTENARIO DA RICORDARE: 7 APR. 1167

GLI HO VISTI IN PONTIDA...

*Da un monastero benedettino fu gettato nel solco
della storia il primo seme dell'Italia moderna*

TRACCIA
PER COPIONE
CINEMATOGRAFICO

Da Milano, per Monza, Vimercate, Merate, passando l'Adda presso Brivio, si toccano le prime pendici delle Prealpi bergamasche, e si è a Pontida. Per via, i ricordi manzoniani e pariniani si accavallano, ma il nome di Pontida domina con una specie di ossessione la mente, nell'inseguimento del fantasma vicino di Alberto di Giussano nella «Canzone di Legnano» e dei mille «convenuti dal monte e dal piano» del Berchet: L'han giurato!

La mente ricerca e fruga nelle memorie lontane per legare date e dati che rendano viva la vicenda eroica vissuta nella remota primavera del 1167 — or sono precisamente otto secoli —, una vicenda che fu decisiva per la storia della nostra patria, forse fu quello il fatto più decisivo e determinante a dare un volto di nazione alla plebe «dispersa» degli italiani.

Ed ecco balzare, sul suo sbuffante destriero, l'irrequieto allora giovane imperatore di Germania Federico di Svevia che, succeduto al debole Cor-

rado III, intende rimestare tutto per ristabilire il prestigio dell'impero decaduto per le lunghe lotte politiche, religiose e dinastiche precedenti. Nel fuoco dei suoi 29 anni, di una razza tra le più dure e pertinaci dell'intero complesso delle popolazioni germaniche, deciso e tagliente nei suoi propositi, non aveva che l'ambizione di rilanciare l'aquila imperiale alla conquista dell'Europa, riducendo al dovere l'albagia dei feudatari grandi e piccoli, valvassori e valvassini, rintuzzando con tutti i mezzi la riluttanza degli ecclesiastici, papi, vescovi, abati, gelosi delle conquiste carpite nei secoli precedenti con le immunità ecclesiastiche, sconfinando nel campo politico, sociale, e perfino militare di competenza della corona. Sopra tutto a lui interessava sfrantumare la tracotanza villana dei Comuni della pianura padana i quali, accumulando franchigie e privilegi, veri e falsi, ottenuti un pò da tutti, dagli imperatori, dai papi, dai vescovi, dai signori, pur dichiarandosi a parole sempre ligi alla santità dell'im-

pero, bistrattavano i vicari imperiali ed osteggiavano le città alpine necessarie per l'espansione della potenza imperiale.

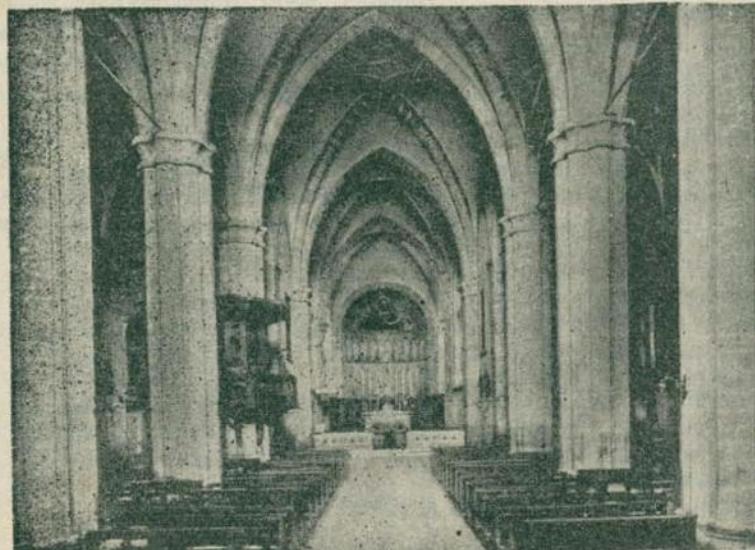
Nella prima dieta raccolta a Roncaglia, presso Piacenza, nel 1154, due anni dopo la sua elevazione all'impero, Federico, senza ambagi manifestò i suoi propositi risoluti di ridare all'impero la maestà e il prestigio dei tempi felici di Traiano, di Giustiniano e di Carlo Magno e, tanto per cominciare, mise al bando la città di Milano di cui diede a saccheggiare il territorio ai suoi tedeschi, ai quali diede anche ad incendiare le città di Asti e di Chieri per la loro ostilità al marchese di Monferrato a lui fedele.

Fu un bene per le città lombarde che l'imperatore si lanciasse poi a grandi giornate alla volta di Roma per farvisi incoronare dal Papa. Lì dovette domare prima la ribellione contro il Papa capeggiata dal monaco Arnaldo da Brescia, che diede al rogo. Ma il papa inglese Adriano IV, fedele alle idee di Gregorio VII, prima dell'incoronazione pretese che Federico giurasse la fedeltà alla Chiesa, con la salvaguardia dei suoi diritti. Era il primo segno di una rottura diventata subito irriducibile sotto il successore di Adriano Alessandro III, Rolando Bandinelli di Siena (1159-81), al quale il furente imperatore oppose ben quattro antipapi successivamente.

Così i Comuni lombardi, nelle loro rivendicazioni avevano un alleato potente ed insperato che tirava con sè i sovrani di Francia, di Ungheria e specialmente il potente re di Sicilia Guglielmo I.

La questione quindi da regionale diventava europea.

L'imperatore, pur nella sua ira altezzosa, intuì che le faccende si mettevano male per lui e celermente si ridusse



★
L'attuale
chiesa di
Pontida
sec. XIV



in Germania, anche perchè una grave pestilenzia aveva decimato spaventosamente le sue truppe.

In Germania trovò il disordine e la ribellione tra i principi spinti a sciogliersi dal giuramento di fedeltà dalle censure pontificie.

Malgrado queste remore, egli fu costretto a ritornare in Italia due anni dopo, nel 1158, per domare i comuni ribelli. Pose l'assedio a Milano che fu costretta ad arrendersi ed a giurare fedeltà all'impero. Inorgogliato dell'effimero successo, il Barbarossa raccolse una seconda dieta a Roncaglia, in cui apertamente privò i comuni di ogni autonomia e franchigia conseguita precedentemente, sottponendoli direttamente all'impero con tutti i balzelli di tassazioni e regalie.

Fu un errore grave assai che l'imperatore pagò molto caro.

I comuni di Milano e di Crema si ribellarono alle intimazioni del tedesco, ma dopo due anni di aspro assedio, nel 1162, furono rese al suolo:

... « Egli impose
Porte e muro aterrare de le due cinte,
Tanto ch'ei con schierata osta passasse »

(Carducci - La Canzone di Legnano)

Era allora, nel 1162, arcivescovo di Milano Oberto Pirovano e per il primo fu costretto dall'imperatore a lasciare la città estenuata; ciò che egli fece il 18 marzo, riducendosi con l'arciprete Milone e l'arcidiacono Galdino nel monastero benedettino di Pontida, al di là dell'Adda, in territorio bergamasco, ma costituente, col contado circostante, l'ultima propaggine della sua diocesi. Lì sembrava in un asilo sicuro, protetto com'era dal prestigio di Cluny da cui quel monastero allora dipendeva; di lì poteva, nel medesimo tempo, influire ad alleviare le miserie infinite del suo gregge umiliato e disperso.

Infatti, negli atti dei Vescovi mediolanensi, conservati in un manoscritto della Biblioteca Vaticana, si riporta la seguente notizia di questo degno successore di Ambrogio e di Ariberto: « (Obertus Pirovanus) archiepiscopus summa prudentia, conventu habito in Ecclesia S. Iacobi de Pontida, agri Ber-

★

A. Cassioli

La cerimonia del
giuramento

★



Il Giuramento di Pontida
(7 aprile 1162)

gomensis, de instauranda iterum urbe mediolanensi cum finitimis civitatibus, votum sui feliciter implevit (almeno, cercò di «implere») sed morte praeventus (mori a Benevento nel 1166) non potuit perfrui desideriis optatis ».

Interessante è che allora era priore di Pontida Teudaldo di Vimercate, che accolse onorevolmente l'arcivescovo profugo, oltre che per la considerazione che egli meritava per l'eroismo dimostrato nel sostenere il suo popolo in quella tragica circostanza, anche perchè egli, il Priore in persona, aveva un conto pendente con i tedeschi che avevano crudelmente seviziatò suo fratello Alberio preso prigioniero nella battaglia dell'Adda, nel 1158.

A lui si aggiungeva un suo nipote, Pinamonte, figlio del suddetto Alberio, che, datusi alla macchia, capeggiava la resistenza e la guerriglia contro i tedeschi in tutta la regione bergamasca.

L'imperatore, furente, comprese di essersi messo in uno spinaio, nè ebbe tempo di riparare, perchè, fu richiamato in Germania per la guerra contro la Polonia e l'Ungheria e per la ribellione dei principi.

Nei sette anni che seguirono i comuni ebbero agio di riorganizzare su nuove e più solide basi la loro preparazione militare e le città del Veneto, per le prime, galvanizzate da Venezia, si fusero in una lega costituita dalle città federate di Venezia, Verona, Padova, Vicenza e Treviso.

Ai margini della lega Veronese era la città di Bergamo con il nucleo di resistenza di Pontida capeggiato, come s'è detto, da Pinamonte di Vimercate. Costui, secondo la tradizione, ebbe l'idea di fondere insieme lo sforzo delle città del Veneto con quelle della Lombardia per fare un blocco solo irresistibile da opporre all'imperatore, al suo inevitabile e prossimo ritorno. E brigando, d'accordo col priore suo zio Teudaldo e con i numerosi milanesi lì affluiti come profughi o come sfollati al tempo della distruzione di Milano, riuscì nell'intento.

Nella primavera del 1167 — e precisamente il 7 aprile, secondo la tradizione fissata dal Coiro nel 1503 — nella sala capitolare del monastero furono giurati i patti della lega, di cui si conserva nella città di Lodi il testo venerando pubblicato dal Vignati nella «Storia diplomatica della lega lombarda». Quel patto fu la «magna charta» costitutiva della nazione italiana.

Il fatto accadde allora certamente, un giorno prima o un giorno dopo poco importa. Che avvenisse a Pontida e precisamente nella sala capitolare, come romanticamente lo ha concepito il Cassioli nella nota tela celebrativa, non è provato con argomenti ineccepibili, ma le probabilità fornite dai pochi documenti in nostro possesso rendono legittima la deduzione desunta dalla tradizione fissata dal Coiro e resa popolare nei fervori patriottici del nostro Risorgimento:

«L'han giurato;

....I Lombardi

Son concordi, serrati a una lega
Lo straniero al pennone ch'ella spiega
Col suo sangue la tinta darà...

(Berchet)

Buon
Natale

Felice
Anno



MANTOVA

VERONA

NOVARA

PONTIDA
7 aprile 1167PONTIDA - Il Chiostro
e l'Araldica del GiuramentoLEGNANO
29 MAGGIO 1176

L'effetto di questa «concordia» ben presto si fece sentire. Per prima Milano, in quello stesso anno 1167, fu riedificata più bella e più forte di prima, attuando il desiderio espresso come una clausola testamentaria dal venerando arcivescovo Oberto Pirovano, nella pasqua tragica del 1162.

A rinfrancare sempre più gli spiriti valse l'arrivo del nuovo arcivescovo successo al Pirovano, il ricordato arcidiacono Galdino rifugiatosi nel 1162 anche lui a Pontida. Egli fece il solenne ingresso canonico a Milano e fu tale il giubilo del popolo per questo ritorno che nel 1171, a sfida dell'imperatore e della pattuglietta sparuta degli imperiali, se ne murò un ricordo marmoreo con bassorilievo nella Porta Romana (Storia di Milano, IV, pag. 85).

Parva favilla, gran fiamma seconda: fu così acceso l'entusiasmo degli italiani per il senso patrio finalmente ritrovato dopo secoli di sconcertante servitù, che quando, nella primavera del 1174 Federico discese per la quinta volta in Italia trovò il mondo mutato.

Il Marchese di Monferrato suo legato era stato travolto ed a guardia dei beni feudali da lui posseduti gli alleati avevano edificato addirittura una città nuova fortificata, alla confluenza della Bormida col Tanaro, per controllare silenziosamente le vie del Piemonte, della Lombardia e della Liguria. Il papa Alessandro III, contro l'imperatore scomunicato sosteneva tenacemente i comuni federati e questi, per rendergli un doveroso omaggio per l'apporto dato alla causa italiana, avevano a lui intitolato la nuova città, detta perciò Alessandria.

L'imperatore, con teutonica fermezza, fidente sulla fama di irresistibilità delle sue truppe tedesche, pose l'assedio alla città; però le strutture difensive, sebbene ancora alquanto raffazzonate, resistettero e Federico dove incassare la

prima sconfitta inferta alla invincibilità dell'armata germanica.

Da quell'uomo intelligente e pratico che era, il Barbarossa tentò con gli allettamenti di staccare dal blocco della lega almeno una parte dei comuni, largheggiando in promesse di autonomie e di impunità, ma i nostri, edotti dalle tristi esperienze passate, non cedettero alle lusinghe ed i patti furono lealmente mantenuti dai cittadini delle venti città federate: l'hanno giurato!...

Federico pensò allora di giocare di astuzia prendendo tempo; perciò rimase in Italia, mentre in Germania si allestivano nuove leve scelte. Una piccola incrinatura si ebbe col distacco del marchese Guglielmo III del Monferrato e dei due comuni per lunga tradizione imperiali di Como e di Pavia: non oltre.

Nel maggio dell'anno 1176, credendosi sicuro di schiacciare la coalizione con la esperta tattica militare sua e dei suoi generali raffinati in mille battaglie, fiducioso del valore e del prestigio delle sue truppe tedesche su quella masnada di popolani, Federico attaccò battaglia campale nei pressi di Legnano.

All'urto violento della manovra agirante, il fronte dei comuni ondeggiò e vacillò paurosamente fino a ridursi sotto il Carroccio. Ma Alberto di Giusano vegliava in disparte con la sua «Compagnia della morte» che, lanciata inaspettatamente nel mezzo della mischia, frantumò la resistenza tedesca. L'imperatore poté appena sottrarsi alla morte ed alla cattura, nascondendosi fra i cadaveri ammucchiati sul campo.

In quel fatidico 19 maggio 1176 si collaudava sui campi di Legnano la nuova nazione italiana, nata nelle discrete ombre protettrici del chiostro di Pontida il 7 aprile 1167.

Il collaudo politico non fu così facile né così felice come quello militare, perché i comuni, ancora riverenti all'autorità sacra dell'imperatore, non più sostenuti dalla visione chiaroveggente di Papa Alessandro III deceduto nel 1179, si lasciarono in parte derubare, nei Congressi di Venezia e di Costanza, di gran parte delle franchigie conquistate sul campo di battaglia.

Ma il passo era fatto: l'impero fatidico decadde dopo Federico, decadde le istituzioni comunali, ma l'idea di un popolo libero e non più schiavo rimase e, filtrata attraverso gli spiriti grandi di Dante, del Petrarca, del Machiavelli, del Parini, dell'Alfieri, del Foscolo, del Manzoni, passò come eredità vitale alle generazioni dell'800 quando l'Italia, da semplice espressione geografica si erse finalmente a nazione una ed indipendente. Unità ed indipendenza che le generazioni successive seppero difendere al vaglio formidabile di guerre micidiali vinte o perdute sui campi di battaglia, ma superate sempre felicemente nell'ambito del diritto e della libertà.

D. Eugenio De Palma

★
A. Cassioli:
La battaglia
di Legnano
19 maggio 1176
★



“ASCOLTA.. E' IL VOSTRO GIORNALE:
leggetelo, collaborate, diffondetelo

LA PAGINA DELL'OBBLATO

IL MANUALE IN SINTESI

Ci eravamo proposti di preparare la seconda edizione del Manuale degli Oblati, ma, per mancanza di tempo e specialmente perché la materia è in fase evolutiva, abbiamo pensato di soddisfare i desideri di tante anime pie con una specie di pagellina doppia ed elegante riportante in breve tutto ciò che può riguardare un oblato. Ne riferiamo la pagina centrale:

Chi sono gli Oblati?

Sono quei cristiani (ecclesiastici e laici) d'ambidue i sessi, che spinti dal desiderio di maggiore perfezione e da una particolare devozione al S. Padre Benedetto, si offrono a Dio in un determinato monastero per seguirne la spiritualità, goderne le grazie ed i privilegi e promuovere le finalità e gli interessi spirituali e materiali.

Condizioni per l'ammissione:

1. età non inferiore ai 15 anni compiuti.
2. domanda di ammissione da indirizzarsi all'Abbate del monastero.
3. buona condotta morale e professionale.
4. proposito serio di adempire i doveri dell'Oblato.

Principali doveri degli Oblati:

1. cercare Dio alla luce del S. Vangelo e della Regola; a) conversione dei costumi cioè lotta contro i vizi ed esercizio delle virtù; b) preghiera liturgica e privata; c) ubbidienza alla legge di Dio, ai precetti della Chiesa, agli impegni del proprio stato; d) accettazione paziente e serena delle contrarietà della vita.
2. leggere e meditare ogni giorno qualche pagina della s. Scrittura, della s. Regola o di altri libri ascetici.
3. assistere alle funzioni liturgiche della Badia almeno nei giorni più solenni.
4. accostarsi ai santi sacramenti almeno una volta al mese.
5. recitare ogni giorno, oltre le preghiere del cristiano, il piccolo ufficio degli Oblati o quello della Madonna o il s. Rosario.
6. frequentare puntualmente le adunanze mensili o periodiche organizzate per gli Oblati.
7. abbonarsi al periodico degli Oblati («ASCOLOTTA»).
8. amare la propria Badia come una seconda famiglia difendendone i diritti e tutelandone il buon nome.
9. ricercare nuovi Oblati e soprattutto nuove vocazioni per il Monastero.

10. portare continuamente e con spirito di fede lo scapolare e la medaglia di S. Benedetto.

11. rimuovere ogni anno l'Oblazione.

12. contribuire allo sviluppo dell'Associazione e del Monastero con un'offerta annua.

Diritti e Privilegi:

1. iscrizione nell'albo degli Oblati della Badia.
2. imposizione di un secondo nome monastico dal giorno della vestizione.
3. partecipazione al bene spirituale che si compie nella Badia e in tutto l'Ordine.
4. godimento delle preghiere particolari per gli Oblati.
5. partecipazione a tutte le grazie e privilegi concessi dai Sommi Pontefici alla Badia e a tutto l'Ordine.
6. possibilità d'essere sepolti con l'abito monastico.
7. diritto a copiosi suffragi dopo la morte.

Un trifoglio autunnale

E' spuntato rigoglioso e promettente nel giardino della nostra Associazione il 16 ottobre u.s. si tratta di tre candidati che hanno indossato lo scapolare di novizi Oblati e che ben rappresentano le tre categorie più onorabili della società: Arturo Nicolucci (via Attilio Ortis 54, Roma) pensionato statale, funzionario tecnico delle poste e tele-



I neo-oblati novizi

comunicazioni; Luigi Delfino (Passano di Cava dei Tirreni) sottoufficiale dell'Aviazione; Rosario Manisera, chierico del nostro Seminario. Hanno ricevuto rispettivamente il nome monastico di Beda il primo, di Alferio il secondo, di Benedetto il terzo. Per delega del rev.mo P. Abbate ha celebrato il rito il P.D. Angelo Mifsud che ha rivolto ai nuovi aspiranti parole di incoraggiamento e di augurio. Noi pure formuliamo il voto che questa tenera pianticella promette porti abbondanti frutti e segni l'inizio di una vigorosa ripresa del nostro più sodo lizio.

D. Mariano Piffer o. s. b.

Buon Natale - Buon Anno

ACROSTICI DELL'AVV. ALFONSO GIANI

Bello e Soave sia per voi il NATALE,
Una gradita festa di letizia,
Oggi la gioia è viva, universale,
Nell'animo ricolmo di delizia:

Nel gaudio vero che rallegra il core
A tutti pace e quiete dia l'Infante,
Tutti circondi col suo grande amore
A tutti doni le sue grazie sante;
La vita sempre colma di dolcezza
E il NATALE sia lieta fonte d'allegrezza.

Buon anno! Ecco l'augurio mio sincero:
Un anno di delizie, pace e amore:
Ogni soave gioia in gaudio vero,
Nell'esultanza che rallegra il core;

Anno di bene, di prosperità gradita
Nella quiete serena, in tenerezza.
Nel godimento di una bella vita
Ornata di contento e di dolcezza.

Avv. Alfonso Giani (1887 - 1891)

Via Giolitti 255 - Roma

PREMIAZIONE SCOLASTICA PREGIUBILARE PER L'ANNO 1965-66

(6 novembre 1966)



Parla il Prof. Nevio Quattrin

L'abbiamo definita « pregiubilare » perchè è ormai alle porte il centenario dalla istituzione del Collegio S. Benedetto della Badia di Cava e delle annessa scuole pubbliche avvenuta nello ottobre 1867, per opera del Padre D. Guglielmo Sanfelice (che fu poi cardinale arcivescovo di Napoli) con pochi giovani monaci animosi, pur tra le strette di una dura persecuzione in atto che li aveva spogliati di ogni bene di fortuna per distaccarli dall'ideale monastico, a cui invece rimasero tenacemente legati. Tempi eroici che verranno degnamente esaltati, ma il cui ricordo infonde fin d'ora un'euforia festaiola che si è vista riflessa anche sul tono assunto dalla celebrazione dell'annuale festa scolastica dell'Istituto Pareggiato.

Inno di vittoria la Canzone del Pia-ve con cui si è aperta la cerimonia e gli altri canti che l'hanno seguita. Vittoria del Cristo nella sua Chiesa la interessantissima conferenza dell'insigne ematologo, Prof. Nevio Quattrin sul tema: « Un laico nel mondo d'oggi ». Piana di inizio la relazione del Preside D. Eugenio De Palma sui risultati conseguiti l'anno scorso nelle varie classi della Scuola Media e del Ginnasio - Liceo Pareggiato, vittoria culminata nei risultati eccezionalmente felici della Maturità Classica, sia per la

totalità dei candidati maturati, sia per la entità dei voti giunti ad un punteggio medio altissimo. Giustamente il Preside ha visto in tale successo come i prodromi benaugurali del rilancio del nuovo centenario che incomincerà lo anno prossimo per emulare e superare il primo.

Fanfara trionfale da premiazione dei più degni per il profitto negli studi e nella condotta religiosa e morale, con scroscioni interminabili riservati al primatista *Angelo Franzé*, medaglia di oro distinta per aver raggiunto e superato nella maturità classica il nove ed aggiudicatario meritevole della Borsa di studio « Matteo Della Corte », di



Premiazione di Angelo Franzé

L. 100.000. Altra ovazione entusiastica è riservata all'alunno monastico maltese *Paolo Micallef*, primo negli esami di licenza media e detentore della Borsa di studio « Marco Rocco » di L. 50.000.

Seguono in ordine i molti premiati che ricevono le medaglie d'onore col relativo diplomino dalle maggiori Autorità civili e militari presenti.

Al termine, il convittore di III liceale *Francesco Scarabino* di S. Mauro La Bruca, a nome degli alunni tutti e specialmente dei compagni di corso, ringrazia il Rev.mo P. Abate, i Padri, i Professori dell'amorosa cura svolta in loro favore, promettendo, per i suoi compagni maturandi, di tenersi fedeli

ai principi di fede e di onestà appresi negli anni trascorsi alla Badia, onorandola così come fanno gli innumerevoli Ex alunni dispersi nel mondo, ma uniti sempre di cuore e di ideali, nel nome della Badia Cavense da cui trassero l'alimento primo della loro fede e del loro sapere.

La cerimonia termina con la parola confortatrice del Rev.mo P. Abate il quale ringrazia le autorità ed il folto gruppo dei presenti di aver voluto onorare la festa. Rivolge poi il pensiero grato alle famiglie degli alunni le quali, anche a costo di gravi sacrifici, sostengono l'Istituto nella non facile attività educativa; esprime quindi ai giovani il suo plauso ed il suo augurio benedicente per l'avvenire.

Erano presenti alla cerimonia il Sen. Ecc. Venturino Picardi, il Provveditore agli Studi di Salerno, il Provveditore agli studi Comm. De Filippis, il Sindaco di Cava, Prof. Abbro ed un folto gruppo di Autorità civili e militari.

Per la cronaca, la cerimonia ha avuto inizio alle ore 15,30 di domenica 6 novembre e si è svolta nel salone del Museo riccamente addobbato, come nei tempi più remoti ricordati dai nostri Ex alunni. Molti di questi erano presenti tra le famiglie degli alunni o erano venuti isolati per gustare le nostalgiche dolcezze di tempi lontani.



Indirizzo di Francesco Scarabino

VITA DELL'ASSOCIAZIONE

RITIRO SPIRITUALE

1 - 3 SETTEMBRE 1966

E' dell'uomo l'incontentabilità, però quando si vedono sciupati i doni di Dio ed i benefici della sua grazia, com'è avvenuto in parte nell'ultimo Ritiro, da parte di tante centinaia e migliaia di Ex alunni assenti, si ha ben ragione di rammaricarsi.

Un ritiro predicato e diretto dal Padre D. Mariano Piffer O. S. B. non è un ritiro comune. Sarà stato l'argomento delle otto beatitudini evangeliche applicate alla vita del cristianesimo da lui messe in tema, sarà stata la particolare unzione da lui posta nella chiara ed acuta esposizione, sarà stata la venerabilità della figura semiorba nello sguardo esteriore, ma tanto veggente nell'intimità dello spirito, saranno stati tutti questi coefficienti insieme, certo i non moltissimi intervenuti, per la maggior parte appartenenti alle alte gerarchie della società, non hanno dimostrato altro rimpianto che di vedere associati così pochi Ex alunni alla loro ebbrezza spirituale di quel triduo benedetto.

Avrebbero voluto ad una voce che le conferenze, debitamente registrate, fossero riprodotte ed inviate agli assenti ed anche... ai presenti che volentieri, nelle aspre ore della vita, si sarebbero vivificati alle ventate di spiritualità da cui furono avvolti in quella benefica "tre giorni". Ragioni tecniche hanno impedito che fosse appagato un tale più desiderio, ed è stato un danno incalcolabile.

Ecco come esprime le sue impressioni sul Ritiro il Presidente del Tribunale di Roma, dott. Lucio Pignataro (1921 - 25 - Via Benicelli 27, Roma):

"con il mio ritorno in città ho sentito che il misticò ed operoso silenzio del monastero ha chiuso le porte alle mie spalle!"

"Il perfido clamore delle ambizioni e degli egoismi, il vociare incomposto delle polemiche, le rumorose promesse di progresso sociale che ignorano le leggi dell'economia e dello spirito do-

vrebbero essere fronteggiati con il benefico rimedio di parlare meno ed operare di più, anche nel campo dei valori morali!"

Quando si pensa all'efficacia costruttiva del silenzio che favorisce una più attenta elaborazione del pensiero e delle opere, attraverso una indisturbata consultazione con Dio, si deve riconoscere che dalla Regola benedettina promana, fra l'altro, un insegnamento di civiltà, valido in tutti i tempi e meritevole di essere accolto dagli uomini con maggiore profitto.

Di tutto ciò abbiamo avuto ulteriore conferma nel suggestivo raccoglimento del Ritiro, durante il quale gli occhi spenti di Padre Mariano hanno costantemente proiettato su di noi una luce di esaltazione e di fede! A questo Poeta della sventura e del sorriso, a questo Faro di luce divina va tutta la nostra riconoscenza».

Per edificazione, pubblichiamo il gruppo fotografico dei presenti alle conferenze dell'ultimo giorno, tra i quali è facile riconoscere il Presidente Lucio Pignataro di Roma, l'avv. Guido De Ruggieri di Napoli, il Comm. Guglielmo Grassi di Tortora (Cosenza), il Gen. Cicchella di Napoli, il Prof. Giovanni Gaudio di Abbatemarco, l'avv. Giovanni Esposito di Salerno, il Presi-

de Emilio Risi di Cava dei Tirreni, il dott. Rocco Vercellino di Oppido Lucano, l'avv. Giuseppe Olivieri di Bari, il Prof. Giovanni De Santis di Cava, il Prof. Salvatore De Angelis di Roccapemonte e gli universitari Giuseppe Zenna di S. Marzano sul Sarno, Vittorio Ferri di Cava dei Tirreni, Antonio Santonastaso di Cava, il Rag. Napoli di Salerno: una pattuglietta di 15 fedelissimi ai quali sono da aggiungere parecchi di buon volere, presenti solo parzialmente alla serie delle conferenze.

E' da notare l'affettuoso attaccamento del Comm. Agostino Ciccarelli di Napoli, il quale, sebbene molto soffrente, il primo giorno si è fatto trasportare faticosamente da Napoli, per esprimere il suo rammarico di non poter essere presente al Ritiro che aveva seguito sempre fedelmente in tutti gli anni passati. Valga l'esempio a sprovvare i giovani ed i validi, disertori della Parola di Dio!...

D. E.

Partecipate
alla vita
dell' Associazione

Il gruppo dei
partecipanti
al Ritiro 1966



XVII Convegno Annuale

4 SETTEMBRE 1966

In breve è detto: il programma era noto e tutto si è svolto nei termini prestabiliti.

Alle ore 10, in Cattedrale, celebra la S. Messa per i convenuti il P. Rettore del Collegio D. Benedetto Evangelista, che rivolge poche appropriate parole di occasione ai presenti numerosi e devoti.

L'Assemblea Generale

Alle 11, raggiuntosi il pieno, si dà inizio all'Assemblea nell'ampia sala del Museo, alla presenza del Rev.mo P. Abate. Dirige i lavori il Presidente dell'Associazione Ecc. Sen. Venturino Picardi. Notevole, come sempre, il folto ed eletto numero di presenti affluiti anche di lontano.

Dopo l'omaggio reso al Rev.mo P. Abate e la calda ovazione diretta al Presidente Picardi che per la prima volta si presenta agli amici nella sua qualità di Sottosegretario all'Industria e Commercio, il Presidente dichiara aperta la seduta.

Segue l'appello nominale dei nuovi Ex alunni entrati a far parte dell'Associazione per la Maturità conseguita nella sessione autunnale 1964-65 e nella estiva 1965-66. Ai presenti il Rev.mo P. Abate consegna la tessera sociale e il distintivo dell'Associazione.

Sale al podio il P. D. Eugenio De Palma il quale, in sostituzione del Consigliere di Corte d'Appello dott. Angelo Vella, infermo, trattiene i presenti sull'argomento prescelto dallo stesso dott. Vella: «*Crisi di valori o valori in crisi*», Richiede prima di tutto se possono decadere i valori, cioè gli ideali, tradizionali civili, morali, sociali, religiosi. Un no netto per quelli che sono necessari ed irriducibili nella sostanza, pur ammettendo dei ritocchi di aggiornamento nei rapporti secondari ed accidentali, com'è stato solennemente dichiarato anche nelle sedute del Concilio Vaticano II.

Non crisi quindi dei valori, ma valori in crisi sì nella società moderna somiatea, materialistica, ed edonistica, crisi che ha bisogno di urgenti riforme ad evitare catastrofi irreparabili.

Prende la parola il Presidente Picardi, per ringraziare D. Eugenio della chiara esposizione e dell'opera che va svolgendo a beneficio dell'Associazione. Invoca quindi una più attiva collaborazione per quanti ancora non ne conoscono la esistenza, e sono molti. Riportandosi ai concetti espressi da D. Eugenio, augura che tutti contribuiscano attivamente al lavoro che si va svolgendo per migliorare gli individui e la società. Suggerisce in fine di rivolgere un pensiero riconoscente anche agli Istituti della loro educazione, in occasione del centenario dell'istituzione del Collegio che ricorre l'anno prossimo 1967. Gli Istituti privati, specialmente quei cattolici confessionali, sopportano una crisi spaventosa che minaccia di travolgerli tutti.

Anche quello della Badia ondeggia per una riduzione progressiva di alunni: gli Ex alunni collaborino in tutti i modi affinché la fiamma non si riduca ancora fino a spegnersi.

Domanda la parola il vigoroso ottantenne Comm. Martino Molina (1903-05) che, con giovanile energia, esprime il fervido entusiasmo da cui è travolto.

L'avv. Raffaele Nigro, (1911-14) venuto appositamente da Verona, con l'esuberanza bersagliresca che lo distingue, rivolge il suo saluto al Rev.mo P. Abate, al Presidente ed ai presenti con suggestive rime improvvise, inter poca, durante il lungo viaggio.



Qualche voce isolata interviene a proporre ancora uno spostamento della data del Convegno, che però di comune accordo viene fissata ancora per l'anno prossimo alla 1.a domenica di settembre, 3 settembre, nella saldatura fra la villeggiatura estiva e la ripresa della vita normale negli uffici e negli affari.

Altri vorrebbero avere l'ASCOLTA più frequentemente; altri richiedono qualche altra attività per l'Associazione, come gite, raduni di zona, ecc. Belle cose che suppongono una collaborazione più attiva, quale per ora si desidera, nel grande complesso dei soci e degli associati lettori del giornale, di cui molti non si degnano neppure di inviare la tenue quota.

Conclude i lavori il Rev.mo P. Abate, seguito con la massima attenzione nella sua, tra lepida ed umoristica, messa a punto: 1) Egli definisce il Ritiro l'esca del Convegno. Quest'anno un numero soddisfacente di persone qualificate ha sentito il bisogno di questo bagno soprannaturale; 15 sono pochi, ma sono sempre atti a mantenere accesa la fiamma, in attesa di risultati migliori. 2) Invita tutti ad una maggiore partecipazione alla vita dell'Associazione, contribuendo anche attivamente ad arricchire di nuove rubriche e proposte il periodico ASCOLTA. 3) Qualcuno, nel corso della discussione, ha proposto qualche nuova iniziativa in seno all'Associazione.

Facendosi interprete dei somuni desideri, il Rev.mo P. Abate proporrrebbe di istituire, nell'ambito dell'Associazione, un settore assistenziale per molti Ex alunni bisognosi, e spesso vergognosi; una specie di comitato di assistenza e di solidarietà che deve giungere a questi infelici, non tanto con eventuali aiuti finanziari, quanto col conforto di una parola buona da parte di un fratello animato dal medesimo spirito cristiano e cavense.

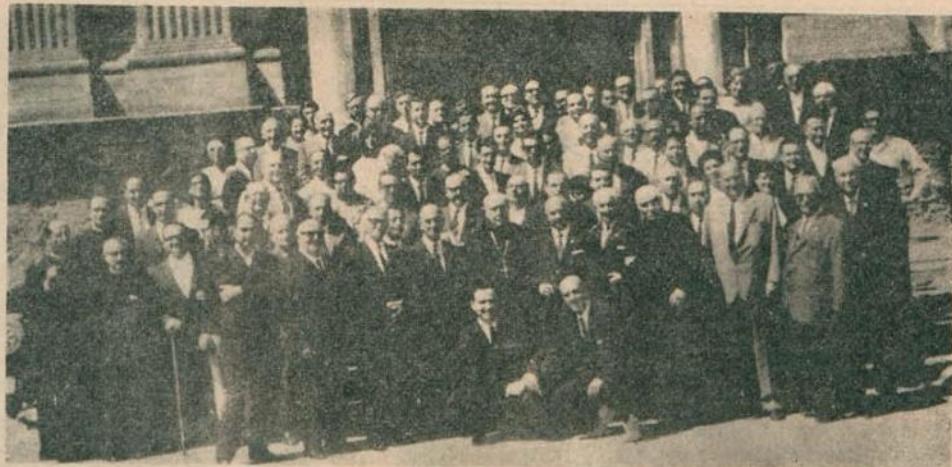
LA PRESIDENZA, ACCOGLIENDO LA PROPOSTA, INDICE PER LE FESTE NATALIZIE UNA GARA DI SOLIDARIETA' FRA I SOCI — LE OFFERTE, ASSOLUTAMENTE LIBERE E PISSIBILMENTE ANONIME, SIANO INViate ALLA «SEGRETARIA DELL'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI DELLA BADIA DI CAVA, SERVENDOSI DEL C/C POSTALE N. 12/15403.

Con la benedizione del Venerato Presule, terminano i lavori dell'Assemblea generale.

Si passa quindi sul piazzale, davanti alla Chiesa, dove si esegue il gruppo fotografico.

Molti ritornano in famiglia per il pranzo, ma un buon gruppo affluisce all'Albergo "Scapolatiello", sul villaggio del Corpo di Cava, per consumare, nella cordiale e chiasosa intimità degli amici, il pranzo sociale.

La giornata memoranda ha lasciato la più profonda impressione nell'animo degli intervenuti, col proposito di non mancare di partecipare anche negli anni successivi a questi « simposi » così ricchi di alta spiritualità.



DURANTE L'ASSEMBLEA DEL 6 SETTEMBRE

PER I GIOVANI!

Messaggio di un ottantenne

... Colgo l'occasione per rivolgere a lei, sig. Presidente, un'accorata invocazione, che è la stessa di tanti giovani, che cominciano a sentirsi a disagio nella vita.

Sono quei giovani che credono ciecamente nell'Italia nostra, che sentono viva nell'anima la fede dei Martiri e delle catacombe, che non aspirano a diventare degli ignobili capelloni o degli squallidi cantautori, che l'odierna umanità copre di milioni o esalta con titoli onorifici; son quei giovani, che bramano soltanto che l'italica gioventù, non punzecchiata da zanzare, possa, « col cuor di Gracco ed il pensier di Dante », avviarsi verso un avvenire che non dico debba essere di grandezza, perché sarebbe troppo bello poterlo augurare, ma verso un avvenire che sia di serietà, di onestà, di italiana dignità.

Che lei, sig. Presidente, possa essere l'araldo di questa santa crociata !!!!!

E non posso fare a meno, in questo momento, di inviare un mesto ricordo a tutti quelli che furono studenti di questa Badia e che caddero sui campi delle battaglie di tutte le guerre, per il loro

ideale, per qualsiasi forma di ideale, perchè senza la fiamma perenne di un ideale « la vita non vale la pena d'averla vissuta ».

Giovani goliardi, giovani professionisti, che in queste sacre mura tempraste il vostro spirito, cavalcate, come superbe Walchirie, nei cieli dei vostri ideali; correte nei campi senza confini del vostro avvenire e sappiate strappare gli allori più belli per cingere le vostre fronti di gloria. Avanti, o giovani, noi vecchi vi seguiamo con lo stesso palpito che ci confondeva quando lottavamo per la realizzazione delle nostre chimere !!! Vi seguiamo e vi saremo vicini, valanga superba, proiettata nella luminosità dell'infinito, fino a quando le nostre forze ci abbandoneranno sul ciglio della strada... Ed allora voi, passando, esercito cristianamente e italianamente superbo, ci direte che con la vostra fede, con i vostri studii, col sacrificio dei vostri padri, il retaggio che noi vi lasciamo lo trasmetterete più radioso ancora a coloro che verranno dopo di voi !!!!!

Dott. Martino Molina



Allo Scapolatiello:

nell'intimità

degli amici

affratellati



NOTIZIARIO

Agosto - Settembre 1966

Dalla Badia

3 agosto — In visita di congedo, prima di partire per Tolve (Potenza) a trascorrervi le vacanze estive, il dott. Donato Nardiello (1950-51), Direttore dell'Istituto «G. Parini» di Salerno (Via Principessa Sighelgaita 62).

5 agosto — All'approssimarsi delle feste, si infittiscono i ranghi della Comunità Monastica per il rientro dei Professi e dei Novizi dall'annuale villeggiatura dell'Avvocata.

6 agosto — Felice incontro con l'universitario Vittorio Quaranta (1957-60), trasferitosi al Parco Margherita 28, Napoli.

9 agosto — Il dott. Vito Ciaula (1939-42) di Carbonara di Bari, autorevole Direttore del Dispensario Dermosifilopatico di Bari e domiciliato a San Nicandro di Bari (Piazza Unità d'Italia 45), da anni, nella tournée di riposo che compie con la Signora ed i figlioletti, non manca di includere, come che sia, la tappa della Badia per corroborare le forze spirituali, anch'esse infiacchite nell'esercizio massacrante della sua professione.

10 agosto — Visita dei due compagni, dott. Lorenzo di Maio (1951-59) di Cava dei Tirreni (Via Rosario Senatore 28) che annuncia di aver conseguito, a tempo di primato, l'abilitazione per l'insegnamento delle materie giuridiche, e Franco Longanella (1954-59) di Castel San Giorgio (Viale Europa), solo per poco ancora laureando in medicina.

Passaggio estivo dei fratelli Cautiero, dott. Giovanni e dott. prof. Roberto, con relative consorti: molte cordiali effusioni.

11 agosto — L'on. avv. Francesco Amodio viene a ringraziare i Santi Padri Cavensi della protezione accordatagli nel pericoloso infortunio automobilistico occorsogli, qualche mese fa, nei pressi di Benevento.

14 agosto — Con la bella famigliuola, per la solita rimpatriata annuale Giuseppe Raimo (1945-50), impiegato e domiciliato a Secondigliano (Napoli, Corso Italia 162).

**Iscrivetevi
all' Associazione**

GIUBILEO MONASTICO



15 agosto — La Festa dell'Assunta, è celebrata con particolare solennità per la ricorrenza giubilare del 25° di Professione Monastica dei cari Confratelli

D. MICHELE MARRA

D. RAFFAELE STRAMONDO

D. URBANO CONTESTABILE

I tre, affratellati nel giubilo con la Comunità Monastica radunata nella celebrazione liturgica della grande festività mariana, sono all'Altare Maggiore della Basilica Cavense, dove il P. D. Michele celebra la santa Messa solenne, assistito da diacono dal P. D. Raffaele e da suddiacono dal P. D. Urbano. Dopo il canto del Vangelo, il Rev.mo P. Abate esalta la dignità della vocazione monastica ed i meriti acquisiti dai tre festeggiati nel servizio assiduo rivolto tutto e solo alla gloria divina nell'esercizio delle varie mansioni loro affidate per il bene delle anime. La funzione termina, tra la viva emozione degli astanti, con la rinnovazione dei voti religiosi, col canto del « Te Deum » e l'abbraccio affettuoso dei confratelli plaudenti e benauguranti per altre parimenti felici celebrazioni giubilari.

All'altare è anche la piccola Felicita Parisi di Cava dei Tirreni, fraz. Corpo, che riceve la 1.a Comunione e, dopo la Messa, il sacramento della Cresima.

18 agosto — Ospiti graditi del Rev.mo P. Abate sono gli sposi novelli, Ing. Raffaele di Menza (1948-50), del Centro Naz. Energia Nucleare (CNEN) di Roma (ab. via Prisciano 28) e Signora Gabriella.

22-27 agosto — Vacat, per l'assenza del cronista, recatosi a Pontida (Bergamo), donde è venuto col « pistolotto » ammannito altrove agli amici Ex.

28 agosto — Con piacere riabbracciamo il dott. Agostino Picilli (1943-46), Consigliere di I classe presso l'Intendenza di Finanza di Napoli, sez. Lotto, con la sua bella famigliuola, di passaggio verso la nativa Albanello dove si reca a trascorrere un breve periodo di riposo estivo.

29 agosto — Minuscolo ed affettuoso riappare l'universitario in medicina Aniello De Chiara (1952-58) di Solofra (Via Umberto I, 10).

30 agosto — Sempre vivace e lanciato con entusiasmo nella vita, il giovane univers. Roberto Rocco (1949-58) di Napoli (Via Bellisario Corenzo 20), che espone i suoi successi ed i suoi progetti vagheggiati per l'avvenire. Con pari fervore gli auguriamo le più ambite vittorie.

XXV DI SACERDOZIO

31 agosto — XXV di Sacerdozio del P. D. ANGELO MIFSUD. Partecipano festanti alla celebrazione della solenne Messa giubilare il Rev.mo P. Abate, la Comunità Monastica e il folto gruppo dei Professi e dei Novizi. Durante la Messa, il Rev.mo P. Abate tiene un commosso e commovente discorso di occasione sul Sacerdozio in genere e su quello proficuo del P. D. Angelo in particolare, svolto, nel venticinquennio, nelle più benefiche attività, nella cura della gioventù monastica cavense ed anche di altri monasteri, nell'insegnamento ai giovani dei vari Istituti di educazione e nella direzione del complesso monumentale dell'Archivio e della Biblioteca, con l'assistenza assidua prestata agli studiosi che vi affluiscono da



ogni parte d'Italia e dall'estero. La commozione degli astanti era accresciuta dalla presenza del fratello domenicano e della sorella parimenti domenicana venuti appositamente dalla nativa isola di Malta.

1° settembre — Iniziano gli esami di riparazione autunnali. — Incomincia anche il Ritiro per gli Ex alunni, in preparazione del XVII Convegno annuale, di cui si riferisce a parte.

4 settembre — XVII Convegno degli Ex alunni, di cui a parte, in apposita rubrica.

6 settembre — Il dott. Raffaele Dell'Isola (1945-48) di Maiori, da molti anni era « latitante ». Ora lo si rivede con gran piacere, per sapere che, come funzionario della Banca d'Italia in Ancona, dimora nella vicina Falconara Marittima, Via Luciano Manara 6. Molto bene ed auguri.

8 settembre — A Cava terminano le feste celebrative del II Centenario dell'Incoronazione dell'Effigie venerata della Madonna dell'Olmo, con l'intervento di S. Ecc. Mons. Corrado Ursi, nuovo Arcivescovo di Napoli. La Badia è degnamente rappresentata da un gruppo di Padri che partecipano alla processione solenne.

9 settembre — Breve rimpatriata del Comm. Domenico Scamapieco (1916-20), trasferitosi, da qualche anno, da Salerno a Maiori, Lungomare Amendola.

10 settembre — Si presenta trionfante, con tanto di Laurea conseguita Antonio Notaro (1949-52) di Pollica e richiede di partecipare alla vita della nostra Associazione.

11 settembre — Il dott. Giuseppe Caiafa (1925-26), impiegato presso l'Archivio di Stato di Trento (abit. Via Roma 53), viene a segnalare la sua presenza nella nativa Cava, dove trovasi per un breve periodo di ferie.

Fa atto di presenza anche il sig. Raffaele Grossi (1949-50) di Atena Lucana, ora a Napoli, Fuorigrotta, Via Diocleziano 390.

12 settembre — Si rivede con commozione l'avv. Michele Leggio (1934-38) di S. Angelo a Fasanella, reduce da Lourdes con i suoi familiari, fiducioso sempre in Dio e nei Santi suoi per l'alleviamento e per la guarigione da un male insidioso da cui è afflitto da alcuni anni.

13 settembre — Terminano gli esami particolari con scrutini soddisfacenti.

14 settembre — Iniziano il noviziato canonico per la Badia i giovani maltesi D. Bernardo (Giuseppe) Micallef e D. Vitore (Vincenzo) Micallef; D. Giulio De Zulin per l'abbazia di S. Maria del Monte di Cesena e D. Ludovico Ripamonti per S. Pietro di Assisi.

Giuseppe Adinolfi (1945-48) di Cava d. T., ora funzionario della Federmutua Commercianti (abit. Via degli Aranci 16 — Aprilia (Latina) è orgoglioso di presentare la sua piccola Rita. Ci comunica che suo fratello Bruno (1945-52) è stato trasferito, in seguito a promozione, alla Ricevitoria del Registro di Sora (Frosinone).

16 settembre — Gli alunni buoni restano attaccati alla Badia: è il caso dell'universitario Claudio Longo (1964-66), via Cimarsa 69, Napoli, che è di casa come il gatto.

Il prof. Egidio Sottile (1936-39) di Rogliano viene a ricuperare i giorni di ritiro, ai quali è dolente di non aver potuto partecipare per gli impegni scolastici di quei giorni: ecco i fedelissimi!

18 settembre — Ad Amalfi, seduta preliminare della Commissione esaminatrice per gli esami autunnali di Maturità Classica. Tutto si svolge con la massima cordialità.

Si ripresenta, dopo vari anni, il dott. analista Antonio Siconolfi (1937-42), domiciliato a Napoli, Piazza Garibaldi, 3. Fa sempre piacere vedere i nostri amici ben lanciati con onore nella carriera professionale.

19 settembre — Iniziano le prove scritte per gli esami di Maturità.

Da Roma giunge, portato dal solito carosello estivo, il dott. dentista Vincenzo De Cunto (1940-42), con domicilio a Via Bartolomeo Gozio 33: anche a lui molte felicitazioni per i suoi successi professionali.

20 settembre — S. Ecc. Venturino Picardi risucchia seco finalmente il fratello Prof. Primario Chirurgo Giovanni (1920-24), con la Signora ed il valoroso figliolo Dott. Nicola.

Di sfuggita sguscia il caro Mario Camardo (1941-44), fra i re dell'industria dolciaria napoletana (ab. Via Suarez 21). Viene senza zepole e sfogliate, ma col cuore grosso per tanti graditi ricordi lontani.

21 settembre — Una delle visite rarefatte dell'univers. Beniamino Lambiase (1956-61) di Cava dei Tirreni (Piazza De Marinis 6), seriamente impegnato, dice, a laurearsi nelle scienze biologiche.

25 settembre — L'immancabile Avv. Comm. Salvatore Piccolo (1927-30) di Brusciano e Consigliere Provinciale di Napoli, con un gruppo di amici condotti alla visita della sua Badia.

27 settembre — E' ospite gradito ed edificante della Comunità Monastica S. Ecc. Mons. Vescovo di Nusco.

30 settembre — Fine degli esami di Maturità Classica, col risultato sorprendente della totalità assoluta per gli alunni interni ed anche per i pochi privatisti aggregati.

Entrano a far parte dell'Associazione Ex alunni i seguenti: Araneo Antonio (1961-66), via del Genio 20, Pescopagano — Bergantino Antonio (1965-66), via Bracco 71, Napoli — Capriglione Francesca (1965-66), Via Arte della Lana 26, Napoli — Carratù Antonio (1963-66), Via Corradino Biagi 5, Cava dei Tirreni — Di Filitto Luigi (1958-66), Piazza Capone, Battipaglia — Figliola Raffaele (1963-66), Fraz. S. Eutachio, Mercato S. Severino — Garzia Marcello (1961-66), Via Marc. Garzia, 29, Cava dei Tirreni — Graziano Felice (1964-66), Via Fabrizio Laviano 3, Pescopagano — Lomonaco Nicola (1963-66), Via Verdi 10, Salerno — Mazzarella Alfredo (1962-66), S. Mauro Cilento (Salerno) — Moscati Alfredo (1962-66) Via Fieravecchia 3, Salerno.

A vittoria conseguita, con risultati così soddisfacenti, non resta che rinnovare i sensi di gratitudine verso il Presidente Prof. Lorenzo Casertano e per i membri della Commissione esaminatrice, col fervido augurio, per i bravi maturati, di rendersi digni nella vita, delle speranze in essi riposte.

5 ottobre — Festa onomastica del Rev.mo P. Abate, venata di malinconia per l'assenza del Festeggiato, in visita pastorale nella Diocesi abbaziale.

La Comunità Monastica ha l'onore di ospitare per poche ore il P. Abate D. Giovanni Roy, dell'Abazia di Fontgombault

presso Chateauroux (Indre), in Francia e due Confratelli del medesimo che lo accompagnano. Ci si rammarica della brevità della visita compiuta frettolosamente, per gravi impegni che attendono in Roma.

Più a lungo si ferma il P. Priore di Pontida, *P. D. Pietro Elli*.

9 ottobre — Incominciamo la sera gli esercizi spirituali della Comunità Monastica predicati dal P. Passionista Corrado Mauro di S. Maria a Vico, residente ai Ponti Rossi, a Napoli. I Monaci si riducono per 8 giorni nel più profondo raccoglimento per ritemprare le forze dello spirito, prima di riprendere il solito duro e diuturno lavoro scolastico.

10 ottobre — A causa degli esercizi spirituali in atto, abbiamo appena il tempo di riabbracciare i fratelli sempre affezionati ed affettuosi, *dott. Domenico Santoro* (1923-26), dimorante negli Stati Uniti d'America, a Portland, 23 Doering Str. (Maine), e *dott. Alberto* (1925-30), attualmente Vice Questore a Sondrio (ab. Via Roma 1). Sono accompagnati dalle relative Signore.

13 ottobre — Si rivede per una breve visita di passaggio l'univ. *Domenico Scorzelli* (1954-59) di Ceraso (Salerno), ben impegnato negli studi finali universitari.

15 ottobre — Terminano gli esercizi spirituali della Comunità Monastica.

16 ottobre — I Convittori affluiscono in Collegio per l'inizio del nuovo anno scolastico.

Prendono lo scapolare di Oblati benedettini Arturo Nicolucci, Luigi Delfino e Raffaele Manisera, come si riferisce altrove.

17 ottobre — Si riprendono le lezioni ad orario ridotto. Alle ore 10, gli alunni degli Istituti si riuniscono in Cattedrale per implorare le benedizioni divine sul lavoro che incomincia. Officia il P. Priore e Preside D. Eugenio De Palma che rivolge il saluto augurale ai Professori ed alunni presenti, anche a nome del Rev.mo P. Abate assente.

19 ottobre — Agli alunni del Collegio iscritti all'Associazione Interna di Azione Cattolica, per le gare di cultura religiosa dell'anno 1965-66, sono stati assegnati i seguenti premi: 1) Gagliardetto regionale «Iuniores» (5.a zona) per le gare collettive di Cultura religiosa; 2) Targa dorata per il Canto Sacro (1. premio assoluto nazionale); 3) Premio «Roma», per gara personale di cultura religiosa «Iuniores», attribuita al Convittore Francesco Scarabino di S. Mauro La Bruca; 4) 1. premio assoluto individuale categoria «Aspiranti», assegnato al Convittore Roberto Franco di Milano.

Convegno Diocesano Zelatori dell'Apostolato della Preghiera

20 ottobre — Per il Convegno Diocesano degli Zelatori e Zelatrici dell'Apostolato della Preghiera, organizzato dal Direttore diocesano P. D. Mariano Piffer O.S.B.; affluiscono oltre 150 persone provenienti anche dai paesi più lontani della relativamente piccola Diocesi della Badia di Cava. Dopo la Messa celebrata dal Padre Gesuita Anselmo Aru, Direttore Generale del Pio Sodalizio, assistito dal Confratello Padre Bernacchia, il folto gruppo dei Convenuti si racco-

glie nel salone del Museo per l'Assemblea Generale presieduta dallo stesso Padre Aru e sotto l'occhio vigile, anche se semispento, dell'animatore P. Mariano. I lavori si svolgono tra il vivo interesse dei presenti che, con la carica di entusiasmo assunta, sapranno rendere sempre più vivo ed operante il loro fecondo apostolato. Si conclude, ad edificazione anche degli Ex alunni, il ben nutrito gruppo fotografico dei convenuti.



21 ottobre — Le belle giornate d'autunno ci portano i Confratelli *P. D. Giovanni Battista Cerri* e *P. D. Giovanni Cera*, nativi di Trevi del Lazio, presso Subiaco e professi dell'Abbazia di Niño Dios dell'Argentina, ritornati, dopo molti anni, a rivedere la loro patria d'origine.

Visita del Prof. Sac. *Giuseppe Fabrizio* (ab. Via S. Mandato 47, Napoli), tra i più assidui ed affezionati nostri ex alunni.

Come una meteora, riappare, dopo vari anni di assenza «ingiustificata» il caro *dott. Francesco Di Giulio* (1937-43) di Palma Campania (Napoli).

23 ottobre — Rientra anche il *dott. (medico) Emilio Chimenti* (1946-52) di Vaccarizzo di Montalto ora a Cosenza, Via Trento 72. Lo accompagna la Signora. — Apprendiamo che il fratello Franco è laureando in agraria; e così anche loro sono sistematici, e decorosamente: bravi!

29 ottobre — Il *dott. Mario di Donato* (1943-46) di Cava dei Tirreni, in visita alla Badia con un folto gruppo di industriali francesi venuti ad ammirare la fabbrica di ceramiche artistiche da lui fondata a Cava.

29 ottobre — Il *Comm. Carmine Giordano* (1909-10), Direttore della Biblioteca Comunale Can. Avallone di Cava, a sua volta, guida nella visita al complesso monumentale *S. Ecc. Enrico Poddighe*, Presidente di Sezione della Corte di Cassazione e il fratello di lui *avv. Vittorio*.

1. novembre — Festa di Tutti i Santi, con Messa solenne priorale.

2 novembre — In Cattedrale, si celebra il solenne rito funebre per i Defunti. Officia il P. Priore. All'assoluzione al tumulo, sono presenti, in unione di preghiere e di suffragi, gli alunni degli Istituti.

3 novembre — Di passaggio, alla volta della nativa Cosenza (Viale Alimena 14), il fedelissimo universitario *Gerardo Arnoni* (1963-1964).

5 novembre — Sempre ben accolti gli universitari *Salvatore de Cristofaro* (1961-65), impiegatosi presso il Banco di Napoli e residente in Napoli (Parco Villa Teresa a Capodimonte), e *Francesco Mac Leod* (1963-64), pure lui in Napoli a via Atri 23.

6 novembre — Premiazione scolastica per l'anno 1965-66, di cui altrove.

15 novembre — Anche l'univers. *Giulio Caterina* (1961-62) di Salerno (Sala Abbagna) ritorna per una breve rimpatriata.

21 novembre — Amabile irruzione della Famiglia *D'Agosto* di Vallo della Lucania, per un breve ritorno da Verona del caro *Dott. Michele* (1952-54) assorbito dagli impegni della pratica ospedaliera assunta con

**Partecipate alle Funzioni
natalizie nella BADIA DI CAVA**

grande serietà d'intenti, e negli studi delle specializzazioni occorrenti per più rapidi scatti di carriera professionale: bravo, così dovrebbero fare tutti!

24 novembre — Sempre da padroni i nostri cari universitari alla Badia — e chi ne dubita? — E' la volta di *Mario Tramontano* di Pagani, di *Alfredo Moscati* di Salerno, dei fratelli *Gianfranco* e *Pierluigi Bordogni* di Napoli.

27 novembre — *L'avv. Giulio Klain* (1955-57), di Secondigliano (Via Can. Stornaiuolo 32) si bamboleggia, padre felice, il suo bel maschietto primogenito.

Segnalazioni

Con decreto 16 luglio 1966, il *Rev.do D. Felice Fierro*, già Vice Rettore del Collegio S. Benedetto, è stato nominato Economo Curato della Parrocchia di Ogliastro Marina, presso Castellabate, nella Diocesi «nullius» della Badia di Cava.

21 settembre — Il *dott. Francesco Cricciuolo* (1957-60) di Cava dei Tirreni ha fatto sul serio per lanciarsi presto e bene nella vita. Dopo aver superato felicemente gli esami di Procuratore legale e quelli per la abilitazione all'insegnamento delle materie giuridiche, ha vinto il concorso di Consigliere nei Provveditorati agli Studi ed è stato assegnato ad Avellino, per opzione volontaria, essendo risultato fra i migliori; felicitazioni ed auguri per la brillante carriera!

9 ottobre — Gli armatori *Fratelli D'Amico* varano nei Cantieri di Muggiano, presso La Spezia, un'altra nave, la refrigerante «Mare Antartico», che attende la gemella «Mare Artico», in via di allestimento avanzato in cantiere. Ci rallegriamo dell'attività prodigiosa dei nostri amici che così tengono alto, nelle pacifiche competizioni internazionali, il nome d'Italia.

Nascite

14 agosto — A Cosenza (Via Trento 72), dal *dott. Emilio Chimenti* (1946-52), il primogenito Achille.

20 agosto — A Napoli, dal giudice *dott. Giovanni Vacca* (1949-53) di Cardito (Via Cesare Battisti 57), la primogenita *Maria Luisa*.

23 agosto — A Cava dei Tirreni (Viale della Libertà 122), dall'avv. *Fernando Di Marino*, il quartogenito *Bruno Bartolomeo*.

26 agosto — A S. Severino Marche (Piazza del Popolo 81), da *Leonardo Magnante* (1941-52), di S. Mauro Forte (Matera), il primogenito *Vito Emanuele*.

30 agosto — A S. Giorgio a Cremano (Via Cavalli di Bronzo, 4), dal *dott. Giuseppe De Paola*, la terzogenita *Alessandra*.

29 settembre — A Padova (Via Modena 2-bis), dal *dott. Prof. Michele Mega* (1937-43) la primogenita *Carolina*.

7 novembre — A Taranto (Via Di Palma 85) dall'*Ing. Prof. Alessandro Bianchi* (1936-41), la quartogenita *Ida*.

18 novembre — A Napoli (Via Guido De Ruggiero 19), dal *dott. Benedetto Arnò* (1940-47), la quintogenita *Stefania*.

24 novembre — A Napoli (Via Tasso, 173-b) dal *dott. Nicola Saino* (1948-53), il primo genito *Massimo*.

Nozze

3 settembre — A Roma, il *Dott. Carlo Picardi*, del fu Prof. Biagio (1917-20 - m. 24.11.1961), con *Valeria Siotto*.

3 settembre — A Teramo, *Benito Messina*, del dott. Francesco (1915-16) (Via Bologna 13, Roseto degli Abruzzi), con *Rosanna Trisi* di Teramo.

8 settembre — Alla Badia di Cava, il P. Rettore D. Michele Marra benedice le nozze della Prof.ssa *Giovanna Schettini*, del prof. Giuseppe (1915-21), Preside dell'Istituto Tecnico Agrario di Catanzaro, col dott. *Francesco Concolino*.

24 settembre — A Salerno, nella Chiesa parrocchiale dell'Annunziata, il P. D. Michele Marra, benedice le nozze del dott. *Ernesto de Angelis* (1947-55) di Salerno (Largo Campo 3), con *Adriana Amabile*.

4 ottobre — A Bari, il Rag. *Saverio Consalvo* (1948-51) di Foggia (Via Della Rocca 46), con *Vitorina Tarantini* di Torchiarolo (Brindisi).

8 ottobre — A Cesena, *Michele Ciccarelli* (1945-50) di Giugliano di Napoli (Via S. Francesco 38), con *Anna Braschi* di Castel S. Arcano.

21 ottobre — A Roma, il *dott. Pasquale Saraceno di Giuseppe* (1941-47), di Napoli (Via Cimarosa 65), con *Marta Murzi* di Roma.

Lauree

27 luglio — A Napoli, in legge, *Nicola Pasquariello* (1954-61), di Secondigliano (Via Monte Grappa 84).

4 agosto — A Napoli, in medicina, *Franco Tramontano* (1956-57), di Pagani (Via Marconi 65).

10 novembre — A Bari, in agraria, *Egidio Lunati* (1957-60), di Montalbano Ionio (Viale dei Caduti 29).

11 novembre — A Ferrara, in legge, *Pietro Morrone* (1954-61), di Crucoli (Via della Libertà).

17 novembre — A Napoli, in farmacia, *Lamberti Giuseppe* (1951-60), di Cava dei Tirreni (Via Tommaso Cuomo 15).

22 novembre — A Napoli, in medicina, *Antonio Rinaldi* (1952-53), di Centola (Salerno).

25 novembre — A Napoli, in medicina, *Francesco Longanella* (1954-59), di Castel S. Giorgio (Viale Europa).

Prima Comunione e Cresima



11 settembre — Nella Basilica Cattedrale della Badia di Cava addobbata a festa, ricevono solennemente la Prima Comunione **PIERALBERTO e CLELIA PICILLI** del dott. Agostino (1943-46), di Albanella, ora a Napoli (Via Depretis 130), Consigliere di I classe presso la Intendenza di Finanza, sez. Lotto. Alla Messa solenne, segue il conferimento del Sacramento della Cresima da parte di S. Ecc. l'Abate D. Fausto M. Mezza, che riceve e benedice i festeggiati con i familiari commossi ed i padrini, dott. Aldo Trulio e Prof.ssa Rosetta Verde-rosa.

In pace

1965 — Ad Aquara, il dott. avv. Lucio Andriola (1931-33).

20 ott. 1965 — Ad Ariano Irpino, il sig. Michele Giorgione, padre degli Ex all. Avv. Gaetano (1932-37) e dott. Vittorio (1932-38).

aprile 1966 — A Napoli (Via Foria 103), il dott. Guido Petrosino (1923-38).

aprile 1966 — A S. Giustina in Colle (Padova), il dott. Pietro Pisacane (1899-906).

29 luglio — A Salerno, il Sig. Francesco De Ruggieri (1905-10), fratello dell'avv. Guido (1906-15) - Riviera di Chiaia 105.

agosto — A Pisticci (Matera) - l'Ing. Dott. Farmacista Pasquale Galante, padre dell'ex al. dott. Antonio (1957-60).

1° settembre — A Procida, la N.D. Maria Mazzella di Bosco, nata Ferrara, madre dell'Ex al. dott. Antonio Mazzella di Bosco (1916-21), Piazza Amedeo, 1, Napoli.

7 settembre — A Roma, il N.H. Pasquale Autuori, padre dell'Ex al. univers. Gaetano (1958-60) di Sapri (Salerno).

Novembre — A Cava (Corso Italia 187) la N.D. Rosa Biagi in Pisapia, madre dell'Ex al. neurologo Antonio (1947-48).

novembre — A Cava dei Tirreni, Alfonso Della Porta, padre dell'Ex al. Alfonso, ora a Torino, Via Sebastopoli 55.

23 novembre — A Salerno, il Prof. Vito Fimiani, Ordinario di Matematica e Fisica nel Liceo classico Statale « T. Tasso » di Salerno, fratello del Prof. Dott. Rodolfo (1932-39), ora a Napoli, Via Crispi 31.

29 novembre — A Cava dei Tirreni (Piazza De Marinis, 6), Ernesto Della Monica, padre dell'Ex al. univers. Raffaele (1956-60).

RECENTI

P. Giuseppe Turbessi O.S.B. — Ascetismo e monachesimo prebenedettino - Ed. Studium n. 78 - P. 220, 1961.

P. Giuseppe Turbessi O.S.B. — Ascetismo e monachesimo in S. Benedetto - Ed. Studium n. 101 - P. 229, 1965.

Sac. Mario Vassalluzzo — La Rocca — Cenni storici sul Castello di Rocca piemonte - Salerno 1966.

La storia si ricostruisce con vari tipi di documenti; la storia d'Italia in particolare è impressa nei ruderi dei castelli che molte volte, per chi sa comprenderli, sono l'unico monumento di un passato oscuro, reso silenzioso per la distanza dei tempi. Molti sacerdoti, legati alla loro pieve dal fervore dell'apostolato, si assumono anche questo impegno di frugare nelle carte per poter dare una voce a quei ruderi taciti ed abbandonati. E' quanto ha fatto il buon Parroco Mario Vassalluzzo ed auguriamo che l'improbo lavoro da lui compiuto sia apprezzato almeno dai suoi filiani e da quanti sentono passione per i nostri studi storici locali che sono la base più solida per l'aggiornamento regionale e nazionale.

D. E.

I due volumetti costituiscono una vera somma del benedettinismo e la lettura è interessante per i nostri Ex alunni più provveduti e desiderosi di formarsi ad un'ampia ed illuminata cultura religiosa ed ascetica e specialmente per quelli fra loro che, ammirati dell'ideale monastico, vogliono tenere a Dio attuandone nel loro stato i postulati fondamentali e perciò si sono ascritti al gruppo degli oblati. Copiose ed aggiornatissime note bibliografiche rendono possibile un orientamento particolarmente preciso in qualche questione che, nel corso della lettura avesse ad affiorare fra le altre, attirando l'attenzione del lettore intelligente ed interessato.



Le gioie
della
fraternità
cavense



**Fate giungere
la quota
di Associazione:**

**L. 1000 soci ordinari
L. 2000 sostenitori
L. 500 studenti**

Per le rimesse servirsi del Conto Corrente postale n. 12-15403 intestato alla ASSOCIAZIONE EX ALUNNI - BADIA DI CAVA (Salerno), Telef. Badia - Cava 41161.

P. D. Eugenio De Palma - Direttore resp.

Tip. M. PEPE - SALERNO - Tel. 20780

Esaminate la fascetta e
segnalate alla Segreteria
dell'Assoc. Ex Alunni
le eventuali rettifiche

ASCOLTA - Periodico Associaz. Ex Alunni - Badia di Cava (SA) - Abb. post.